

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 7 Contra' San Tommaso – Caserma Guardia Finanza



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzale Fraccon**, occorre attraversare la trafficata rotatoria e prendere **Via Santa Caterina** e alla confluenza con **Contra' San Tommaso** la si percorre fino all'inizio dei portici posti sul lato sinistro. Di fronte, nell'area dell'ex Convento, si trovava il Distretto Militare.

Distretto militare e bar: Maria Gallio

Una delle vie più trafficate durante la guerra era via San Tommaso.

Era la zona del Distretto Militare, ricavato nell'ex convento del pluricentenario complesso di San Tommaso. Tutti i giovani prima o poi erano chiamati alle armi e gli uffici competenti si trovavano all'interno del Distretto.

Fu uno dei luoghi più attenzionati da parte dei partigiani: alcuni di loro riuscirono a farsi assumere e come infiltrati furono una presenza fondamentale per le informazioni che si potevano carpire.

Fra questi, Dino Miotti, comandante della compagnia Julia, che si incontra in un altro percorso.

Immane la presenza di un bar nelle vicinanze: era gestito dalla famiglia Gallio.

Vi lavorava Maria, che iniziò giovanissima ad aiutare i genitori nella gestione e presto divenne staffetta.

“Maria Gallio, nata a Vicenza il 24 dicembre 1923 da una famiglia di tradizione socialista, perseguitata negli anni 1922-23, iniziò giovanissima ad aiutare nella gestione dei due bar cittadini, di cui uno in via S. Tommaso davanti al Distretto Militare. Dopo l'8 settembre 1943 il bar divenne luogo privilegiato di incontri per i primi resistenti. Il noto gruppo resistenziale attivo dentro il Distretto Militare affidava a Maria documenti (licenze e congedi regolarmente vidimati), che poi venivano ritirati dagli interessati: un passaggio di estrema importanza nell'organizzazione della ribellione. Dal banco del suo locale Maria conobbe molti patrioti e staffette, come Lidia Fanton, Rina Somaggio, Maria Matteazzi, Mariangela e Luisa Cisco, Mafalda Zamberlan, le sorelle Fraccon, mamma Isabella Ghirardato, forte e vivace figura di donna. Si spostava sovente in bicicletta, portando documenti a Novoledo (Italo Mantiero), a Pianezze dei Berici, a S. Pietro in Gu, a Tavernelle (Tomas), disponibile per tutti senza discriminazioni, in nome degli ideali antifascisti. Il suo arresto definitivo, dopo la fortunosa fuga dalla casa di Nino Strazzabosco qualche settimana prima, avvenne il 28 dicembre 1944, quando cadde nella retata provocata da Giuliano Licini, che si presentò in compagnia di Foggi (dell'UPI) in via S. Tommaso, diede la parola d'ordine e Maria consegnò i documenti in suo possesso. Interrogata dal ten. Zatti, conobbe il martirio della "macchinetta" più volte, subendo molti confronti con altri arrestati. Maria va orgogliosa di avere strappato ai torturatori il privilegio della non spoliatura e di non avere tradito nessuno. Anche la mamma e il fratello Aldo, torturato a lungo benché mutilato di guerra, vennero arrestati. Fu liberata il 27 aprile 1945.”



Benito Gramola, “Le donne e la Resistenza – Interviste a staffette e a partigiane vicentine“, La Serenissima 1994, p. 113

Foto da Sonia Residori, “Sovversive, ribelli e partigiane“, Cierre 2011, immagine 19